

Tab. n.3 - Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio) per Provincia e per anno di sviluppo degli interventi - valori assoluti e percentuali

Provincia	Meno di 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	Totale
Pordenone	2	1	18	43	64
Udine	2	1	45	49	97
Gorizia	1	1		17	19
Trieste	3		7	14	24
Regione FVG	8	3	70	123	204
% su totale FVG	3,9	1,5	34,3	60,3	100,0

2.1.3 Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari e non

La progettazione degli interventi di cui ai Piani L.285/97 del secondo triennio ha visto la partecipazione ed il coinvolgimento di una pluralità di enti ed istituzioni, pubbliche e private, a vario titolo interessate alla promozione di iniziative ed opportunità a favore dei minori e della famiglia. La programmazione concertata degli interventi costituisce la modalità di lavoro specificamente prevista dalla L.285/97 per giungere alla definizione dei Piani territoriali e rappresenta, quindi, un atto dovuto. L'effettivo concorso di più soggetti nella fase di progettazione, tuttavia, non può essere dato per scontato e pertanto rappresenta, da un lato, un valore aggiunto dei Piani di questo triennio, caratterizzati sicuramente da una maggiore rispondenza delle progettualità proposte ai bisogni ed alle esigenze dei singoli contesti di riferimento e da una maggiore condivisione da parte dei destinatari diretti ed indiretti degli stessi e, dall'altro, evidenzia una crescita ed una maturazione delle capacità di progettazione e messa in rete delle risorse esistenti posseduta dagli operatori. Tutti gli Ambiti hanno definito in sede di programmazione finale specifici accordi di programma nelle modalità e nelle indicazioni concordate in sede regionale.

Numerose sono state le occasioni, spesso multiple, che hanno caratterizzato le opportunità di coinvolgimento sin dalla fase di progettazione: i 204 progetti si arricchiscono nella fase di progettazione di ben 946 segnalazioni di soggetti coinvolti, una media di 5 soggetti coinvolti per ogni singolo progetto (cfr. Tab. n. 4).

Gli enti gestori di Ambito sono stati i soggetti istituzionali che hanno partecipato alla progettazione del maggior numero di progetti (166 segnalazioni pari al 81,4%), seguiti dai Comuni dell'Ambito coinvolti nella progettazione per il 67,6% dei progetti (138 segnalazioni) e dagli istituti scolastici presenti nella progettazione del 64,2% dei progetti (131 segnalazioni) cui si possono aggiungere il 12,7% dei progetti (26 segnalazioni) alla cui definizione ha partecipato il Provveditorato. Rilevante è stato anche il contributo delle Aziende per i Servizi Sanitari che hanno portato il proprio apporto nella fase progettuale per il 51,5% dei progetti (105 segnalazioni). Significativa la partecipazione dell'associazionismo nella duplice accezione di associazioni di volontariato e associazioni sportive e culturali presente complessivamente per più di un terzo circa dei progetti: in particolare le associazioni di volontariato hanno partecipato alla definizione del 33,8% dei progetti (69 segnalazioni), mentre quelle sportive e culturali hanno contribuito nel 25,5% dei casi (52 segnalazioni). Abbastanza diffusa è stata anche la partecipazione di privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.), cooperative sociali: i primi sono stati coinvolti nella definizione del 23,0% dei progetti (47 segnalazioni) e le seconde nella progettazione del 21,6 % dei progetti (44 segnalazioni). Analoga è stata la presenza dell'Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni del Ministero di Giustizia, che ha partecipato alla progettazione del 19,6% dei progetti (40 segnalazioni). Ridotto, infine, può essere considerato il coinvolgimento della Provincia presente nel 12,3 % dei progetti (25 segnalazioni) e delle istituzioni religiose presenti nel 10,3% dei progetti (21 segnalazioni). Altrettanto contenuto è stato il diretto coinvolgimento di famiglie o genitori, da un lato, e di minori, dall'altro: i primi sono intervenuti nella progettazione del 21,6% dei progetti (44 segnalazioni), i secondi dell'8,3% dei progetti (17 segnalazioni). La tabella 13 illustra quanto esposto

La pluralità dei soggetti coinvolti nella progettazione dei Piani si riflette nella pluralità dei soggetti impegnati nella realizzazione degli stessi, seppure in misura inferiore rispetto alle disponibilità

generali di condivisione dei Piani e con una forte presenza di soggetti professionali e imprese disponibili ovviamente all'operatività concreta. Nell'esecuzione dei progetti convergono sostanzialmente quasi tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione sia pur in proporzioni diverse e in ragione del diverso contributo che il ruolo e le funzioni di ciascuno consentono agli stessi di apportare all'interno della realizzazione operativa dei progetti.

Come si può cogliere, invece, dalla tabella n.5 l'assunzione di responsabilità dirette nell'esecuzione dei progetti registrata una disponibilità di numerosi soggetti (enti e istituzioni): i 204 progetti registrano ben 584 segnalazioni, così come di seguito si evidenzia in modo analitico.

Tab. n.4 - Enti e Istituzioni coinvolti nel corso della progettazione dei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 946) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti coinvolti nella Progettazione	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	166	81,4
Comuni Ambito	138	67,6
Provincia	25	12,3
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	40	19,6
Azienda per i Servizi Sanitari	105	51,5
Istituti scolastici	131	64,2
Provveditorato	26	12,7
Altri Enti pubblici	21	10,3
Istituzioni religiose	21	10,3
Associazioni di volontariato	69	33,8
Associazioni sportive, culturali, ecc.	52	25,5
Famiglie/Genitori	44	21,6
Minori	17	8,3
Cooperative sociali	44	21,6
Privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.)	47	23,0
Totale	946	204

La fase dell'esecutività dei progetti, infatti, si caratterizza per il consistente impiego di risorse del privato (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.) presenti nel 63,7% dei progetti (130 segnalazioni). A questi seguono gli Enti gestori di Ambito direttamente coinvolti nella realizzazione del 45,1% dei progetti (92 segnalazioni), le associazioni di volontariato impegnate nel 31,4% dei progetti (64 segnalazioni) e gli istituti scolastici presenti nel 28,9% dei progetti (59 segnalazioni), a cui si può sommare il 3,4% dei progetti (7 segnalazioni) che vedono coinvolto il Provveditorato. Pressoché eguale è il coinvolgimento in fase di realizzazione dei Comuni degli Ambiti e delle cooperative sociali presenti rispettivamente nel 27,0% dei progetti (55 segnalazioni) e nel 26,5% dei progetti (54 segnalazioni). In misura minore devono essere evidenziati i coinvolgimenti delle associazioni sportive e culturali con il 21,1% dei progetti (43 segnalazioni), delle Aziende per i Servizi Sanitari con il 19,1% dei progetti (39 segnalazioni). Ancor più contenuto il coinvolgimento nell'esecuzione dei progetti da parti di altri soggetti (Provincia, Istituzioni religiose, ecc.) che la tabella n.5 riporta in modo completo.

Tab. n. 5 - Enti e Istituzioni impegnati nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 585) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti impegnati nell'esecuzione dei progetti	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	92	45,1
Comuni Ambito	55	27,0
Provincia	1	0,5
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	10	4,9
Azienda per i Servizi Sanitari	39	19,1
Istituti scolastici	59	28,9
Provveditorato	7	3,4
Altri Enti pubblici	10	4,9
Istituzioni religiose	13	6,4
Associazioni di volontariato	64	31,4
Associazioni sportive, culturali, ecc.	43	21,1
Famiglie/Genitori	6	2,9
Minori	2	1,0
Cooperative sociali	54	26,5
Privati (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.)	130	63,7
Totale	585	204

In modo più puntuale la tabella n.6 registra per tutti i 204 progetti la responsabilità diretta nell'esecuzione degli stessi, a volte distinta dalla titolarità del soggetto gestore dei fondi e con i quali lo stesso condivide lo sforzo della buona riuscita dei diversi progetti in campo. Il Comune, ente gestore dei fondi ai sensi della L.285/97 - per lo più coincidente con l'Ente gestore del servizio sociale dei Comuni - posiziona la sua diretta responsabilità esecutiva su ben 118 progetti, il 57,8% del totale. Se si aggiungono i 37 progetti, la cui responsabilità diretta viene attribuita a singoli Comuni, il 18,1 % l'Ente locale assume una diretta responsabilità per circa il 76% dei progetti; le percentuali residue si distribuiscono ad altri due soggetti: le Istituzioni scolastiche e le Aziende per i Servizi Sanitari (anche in ragione di deleghe da parte di due Ambiti).

Numerosi anche i referenti responsabili di progetto: 120 risultano i nominativi indicati nelle rispettive schede progettuali come soggetti a cui compete la responsabilità esecutiva di progetto.

Tab. n.6 - Enti e Istituzioni responsabili di progetto nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per tipologia di soggetto - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale

Responsabili di progetto	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Totale FVG	% su totale
Ente gestore fondi - Ambito	24	57	16	21	118	57,8
Comuni	28	7	2		37	18,1
Azienda per i Servizi Sanitari	4	21			25	12,2
Istituzioni scolastiche	6	12	1	3	22	10,8
Altro	2				2	1,0
Totale progetti	97	64	19	24	204	100,0

Dal punto di vista dell'estensione territoriale dei progetti dei Piani si può rilevare come la maggior parte di questi (117 progetti, pari al 57,3 % del totale) preveda interventi rivolti a tutti i Comuni dell'Ambito territoriale di riferimento. Seguono i progetti che investono sono alcuni Comuni dell'Ambito (52 progetti pari al 25,5%). Ridotto, invece, è il numero dei progetti che si rivolgono ad un solo Comune (24 progetti pari all'11,8%) e al solo Comune ente gestore dei fondi (11 progetti pari al 5,4%). La rappresentatività territoriale resta, anche per il secondo triennio, un elemento di forte caratterizzazione dei Piani. Nello specifico delle singole Province è opportuno evidenziare come nella Provincia di Trieste, nella voce "tutti i Comuni" rientrano i progetti riferiti alla città di Trieste. Per quanto riguarda, invece, le restanti Province - dove il dato è più comparabile - il maggior numero di progetti con un'estensione pari a quella dell'intero Ambito viene registrato rispettivamente e in ordine conseguente per la Provincia di Gorizia (il 68,4% dei progetti), la

Provincia di Udine (il 59,8% dei progetti) e ultima la Provincia di Pordenone con il 43,7% dei progetti. La tabella 7 evidenzia quanto sopra esposto.

Tab. n. 7 - Progetti relativi ai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per area territoriale di riferimento degli interventi - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale dei progetti (204)

Provincia	Tutti i Comuni	Alcuni Comuni	Comune singolo	Solo Comune gestore	Ente	Totale
Pordenone	28	14	18	4		64
Udine	58	33	5	1		97
Gorizia	13	5		1		19
Trieste	18		1	5		24
Regione FVG	117	52	24	11		204
% su totale						
Regione FVG	57,3	25,5	11,8	5,4		100,0

2.1.4 Finanziamenti ex L.285/97 e cofinanziamenti da altre programmazioni europee, regionali, da enti locali

Il fondo nazionale assegna ai diversi Ambiti regionali la somma complessiva di 6.032.994,36 Euro (Lire 11.681.505.990), a cui devono aggiungersi i 413.165,53 Euro (Lire 800.000.000) a parziale copertura dei progetti di regia e di monitoraggio dei Piani (Punti Monitor).

Pur non previsto quale fonte di puro finanziamento, il contributo nazionale indubbiamente comporta un significativo apporto alle politiche sociali a favore dei minori. A fronte del contributo sopra ricordato si può osservare che le previsioni di spesa complessiva ipotizzano per la realizzazione effettiva dei progetti approvati nei Piani territoriali una somma corrispondente a 12.947.644,51 Euro, più che raddoppiando lo stanziamento nazionale.

Rispetto al primo triennio lo sforzo starter del fondo nazionale accresce ulteriormente la previsione della spesa complessiva: lo sforzo di risorse aggiuntive nel primo triennio è stato previsto in 2.498.479,75 Euro, nel secondo triennio, invece, in 6.917.621,56 Euro.

Consistente, come del resto atteso, lo sforzo dei Comuni. Deve essere altresì registrato in modo positivo il dato finanziario relativo alla Provincia di Udine che, unica tra le restanti province, arricchisce il budget complessivo degli Ambiti, con uno sforzo di 206.582,76 Euro, finalizzando queste risorse aggiuntive a perseguire gli obiettivi di priorità stabiliti a livello provinciale. Da sottolineare anche lo sforzo di alcune Aziende per i Servizi Sanitari, come nel caso della n.1 “Triestina” e della n.3 “Alto Friuli”.

La Tab. n. 8 evidenzia per Provincia e per Regione, in Euro e in percentuale, le diverse tipologie di finanziamento previste dai Piani di Ambiti, indicate in riga.

Tab. n. 8 - Fonti di finanziamento previste dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per tipologia - valori monetari in Euro

Fonti di finanziamento	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Totale FVG	% su totale
Fondi L.285/97	1.550.223,87	2.963.495,84	569.385,54	946.917,67	6.030.022,95	46,6
Fondi Comunali	1.202.007,26	1.496.420,47	259.469,18	1.028.496,16	3.986.393,07	30,8
Fondi Regionali	147.195,16	494.852,16	85.746,19	65.011,49	792.805,00	6,1
Fondi Provincia	14.719,01	206.582,76	4.132,00		225.433,77	1,7
Altri Fondi Reg.li L.R 698/75 - L.R. 67/93		790.273,20		141.221,15	931.494,35	7,2
Fondi Scuola	4.976,58	56.048,80	1.032,91		62.058,29	0,5
Fondi ASS	11.002,60	166.505,70		168.330,86	345.839,16	2,7
Fondi UE	49.130,54	41.316,55			90.447,09	0,7
Contributo Utenti	217.934,48	105.569,00			323.503,48	2,5
Altri fondi	16.939,79	58.860,79	76.099,92	7.746,85	159.647,35	1,2
Totale Euro	3.214.129,29	6.379.925,27	995.865,74	2.357.724,18	12.947.644,51	100,0

2.1.5 Iniziative d'informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Le iniziative formative, informative, di raccordo e coordinamento, nella maggior parte dei casi, sono consistite per lo più in incontri tra gli enti firmatari degli Accordi di programma, sia a livello politico che a livello tecnico. Questi ultimi sono stati più frequenti e si sono rivolti ad approfondire le problematiche minorili, della genitorialità e dell'adolescenza oltre che ad effettuare una verifica dello stato di avanzamento dei singoli progetti del Piano Territoriale e a svolgere uno studio in merito alle problematiche relative alla realizzazione dei progetti, al monitoraggio del Piano, alle eventuali variazioni rispetto alle previsioni del Piano stesso ed all'efficienza di gestione delle risorse. In alcuni casi hanno preso la forma di riunioni allargate, gruppi di lavoro, conferenze dei Servizi, comitati di Coordinamento. I soggetti coinvolti nelle iniziative formative promosse da tutti gli Ambiti in larga misura sono stati gli amministratori dei Comuni, i loro tecnici, gli operatori delle locali Aziende sanitarie coinvolti nei singoli progetti, gli operatori scolastici e, non ultimi, i numerosi rappresentanti dell'associazionismo coinvolto sia direttamente che indirettamente nell'adesione agli accordi di programma o patti locali per l'infanzia. Per quanto riguarda, invece, le risorse umane coinvolte nella definizione dei Piani e nella successiva realizzazione dei progetti queste hanno avuto più occasioni di formazione: su tutte sono prevalse le opportunità offerte in sede regionale e attivate attraverso le iniziative congiunte della Regione e delle quattro Province. L'informazione, invece, è stata capillare attivandosi prevalentemente attraverso interventi sulla stampa locale e i mass media, da un lato, e con incontri pubblici dall'altro. Anche la stampa e la diffusione del documento di Piano è stata una ulteriore modalità di informazione attivata dagli Ambiti. A differenza del precedente triennio le attività di monitoraggio e di valutazione sono state previste da tutti gli Ambiti, anche a completamento delle attività generali di monitoraggio promosse in sede regionale dal CRDA. Gli strumenti utilizzati sono stati differenziati sulla base delle tipologie di progetti e dei singoli disegni di valutazione: questionari/schede, diari di bordo e dossier o rapporti in progress, rendiconti finanziari unitamente ad incontri periodici tra responsabili di progetti sono ormai strumenti diffusi e praticati nella totalità degli Ambiti coinvolti.

2.1.6 Progetti esecutivi (raccordo gli articoli della L.285/97):

Gli orientamenti di fondo delle progettualità dei Piani territoriali rimangono in ogni caso quelle previste ed esplicitate dalla L.285/97 negli articoli 4, 5, 6, e 7 della stessa. Come evidenzia la tabella 12, la maggior parte dei progetti si è rivolta in modo pressoché eguale agli articoli 7 (89 progetti pari al 31,8%) e 4 (89 progetti pari al 31,8%). Seguono l'articolo 6 con 61 progetti (il 21,8%) e l'articolo 5 con 23 progetti (l'8,2%). Al di fuori delle finalità previste dalla L.285/97, infine, si collocano complessivamente soltanto 18 progetti (il 6,4%), ben identificabili perché prevalentemente riferiti a progetti che perseguono una finalità di monitoraggio e supporto tecnico all'esecutività dei Piani (si tratta, in parte, dei progetti esecutivi che identificano l'operatività di monitoraggio di Ambito – i Punti Monitor -).

La tabella n. 9 riporta i dati delle segnalazioni relative ai singoli articoli della legge.

Tab. n. 9 Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio) per Provincia, suddivisi secondo gli articoli di riferimento della L.285/97 - valori assoluti e percentuali (più risposte per singolo progetto, totale segnalazioni 280)

Provincia	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Extra legge 285/97 (progetti di sistema)	Totale
Pordenone	28	13	16	25	5	87
Udine	44	5	30	37	11	127
Gorizia	5	3	6	20		34
Trieste	12	2	9	7	2	32
Regione FVG	89	23	61	89	18	280
% su totale						
Regione FVG	31,8	8,2	21,8	31,8	6,4	100,0

2.1.7 Modalità di gestione dei progetti attivate a livello di ambito territoriale

Le modalità di gestione dei progetti a livello di Ambito territoriale potevano spaziare dalla gestione diretta da parte dell'ente pubblico alle diverse modalità adottabili per la gestione indiretta. La prima modalità – gestione diretta da parte dell'ente pubblico – è stata adottata per il 39,9% dei progetti mentre la seconda – gestione indiretta - dal 51,7% dei casi.

Quest'ultima modalità ha assunto le seguenti formule: per il 19,1% dei casi affidamento a terzi con convenzione tramite gara e nel 32,6% tramite affidamento diretto, anche in virtù delle procedure di appalto concorso attivate da alcuni ambiti in sede di progettazione dei Piani territoriali (cfr. Tab. n.10).

Tab. n. 10 Progetti esecutivi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali

Tipi di gestione	%
Diretta da parte dell'ente pubblico	39,9
Convenzione mediante gara	19,1
Affidamento diretto a terzi	32,6
Non ancora stabilita	0,5
Altro	7,9

I soggetti ai quali si è fatto ricorso per l'affidamento dei progetti non gestiti direttamente dall'ente pubblico sono stati per la metà circa dei casi - il 50,5%, - liberi professionisti/consulenti e per il 26,5% dei casi delle cooperative. La restante parte dei progetti, infine, si è distribuita in modo uniforme tra le associazioni - di volontariato, culturali, sportive, ecc. (cfr.Tab. n. 11).

Tab. n. 11 Progetti affidati a terzi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali.

Tipi di gestione	%
Cooperative	26,5
Associazioni	11,5
Imprese	0,0
Liberi Professionisti/Consulenti	50,5
Coop./Associazioni/Imprese/ Liberi Professionisti	11,5

2.1.8 Tipologie interventi/attività, stima degli interventi

Al fine di valutare il grado di articolazione dei progetti in azioni, ciascun progetto esecutivo approvato nel Piano territoriale è stato classificato in base al numero di interventi/azioni di cui era composto. Come si può notare dalla tabella che segue (tab. n. 12) il 31,3% dei progetti si colloca nella categoria che prevede da 6 a 10 azioni, il 24,4% in quella immediatamente inferiore, costituita da 3 e 5 azioni e il 20,4% in quella più elevata, con un numero di azioni superiore a 20. Il restante 23,9%, invece, si distribuisce in modo non particolarmente significativo tra le altre categorie.

Tab. n. 12 - Progetti esecutivi suddivisi in base al numero di interventi/azioni - valori assoluti e percentuali (% su 201 progetti).

Numero di interventi/azioni	F.V.G.	%
Non specificabile	4	2,0
Compreso tra 1 e 2	21	10,4
Compreso tra 3 e 5	49	24,4
Compreso tra 6 e 10	63	31,3
Compreso tra 11 e 15	17	8,5
Compreso tra 16 e 20	6	3,0
Maggiore di 20	41	20,4

I dati evidenziano la presenza di progettualità prevalentemente complesse che mirano a realizzare gli obiettivi perseguiti con azioni/interventi diversificati oppure ripetuti ciclicamente nell'arco del triennio di applicazione del Piano.

2.1.9 Tipologie di intervento innovative

Più della metà dei progetti (52,4%) presenta caratteristiche di innovatività rispetto al precedente Piano Territoriale avendo previsto la realizzazione di iniziative nuove. Il 29,5% costituisce una prosecuzione od un prolungamento di progetti già attivati nel triennio precedente: è il caso per esempio di rifinanziamenti di uno stesso progetto sotto nome diverso. Solo il 18,1% dei progetti, infine, rappresenta una rivisitazione e trasformazione di progettualità già esperite (cfr. Tab. n.13)

Tab. n. 13 - Progetti esecutivi suddivisi in base alla continuità/discontinuità rispetto al precedente Piano territoriale- valori assoluti e percentuali (% su 193 progetti).

Continuità/discontinuità	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
Proseguimento	25	21	7	4	57	29,5
Trasformazione	6	22	5	2	35	18,1
Novità	33	47	7	14	101	52,4
Totali	64	90	19	20	193	100,0

2.2 Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento

2.2.1 stato di avanzamento nella realizzazione dei piani territoriali, dei progetti e degli interventi

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione dei progetti dei Piani del secondo triennio di applicazione della L.285/97 emerge che, al 30 aprile 2002, la stragrande maggioranza dei progetti approvati (69,0%) si trova in fase operativa ossia, non ha ancora superato la metà del tempo previsto per l'attuazione mentre solo il 15,5% dei progetti si trova in fase iniziale.

I progetti in fase operativa avanzata ossia quelli che hanno superato la metà del tempo previsto per l'attuazione sono il 9,4% dei casi.

Solo nell'1,1% dei casi sono ormai stati superati i tre quarti del tempo previsto e mentre quelli ancora in fase di avvio sono il 5,0% (cfr. Tab. n. 14).

Tab. n. 14 - Progetti esecutivi suddivisi in base allo stato di avanzamento- valori percentuali.

Stato di avanzamento	%
Fase avvio	5,0
Fase iniziale	15,5
Fase operativa	69,0
Fase operativa avanzata	9,4
Fase finale	1,1
Conclusi	0,0

2.2.2 Interventi innovativi e sperimentazione di progetti pilota

In aggiunta a quanto già evidenziato in precedenza nel merito di interventi innovativi proposti nel secondo triennio (vedasi paragrafo 2.1.9) si deve osservare che i contenuti specifici dei Piani territoriali oltre che in riferimento alle finalità e, quindi, agli articoli della legge, sono stati analizzati anche dal punto di vista dell'operatività concreta, analizzando attraverso una scheda progetto, prevista dal sistema di monitoraggio regionale, i principali ambiti d'intervento nei quali si sono concentrate le singole azioni progettuali.

Tali ambiti, denominati aree d'intervento, sono stati classificati in otto dimensioni: "adolescenza", "assistenza tecnica", "diritti", "disagio", "genitorialità", "habitat", "infanzia", "interculturalità".

Dal punto di vista delle numerose azioni previste dai singoli progetti si può rilevare come la maggior parte di queste rientri nelle aree d'intervento specifiche della stessa L.285/97 ossia l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità.

Nello specifico, su un totale di ben 2083 segnalazioni complessive (ogni azione poteva essere collocata anche in tre aree d'intervento), il 21,8 % del totale delle azioni segnalate (pari a 455) rientra nell'area dell'infanzia, il 19,5% (406 azioni segnalate) nell'area dell'adolescenza e il 15,9% (332 azioni segnalate) nell'area della genitorialità. Seguono l'area del disagio con il 10,2% (212 azioni segnalate), l'area dell'assistenza tecnica con il 9,2% (191 azioni segnalate), l'area dei diritti con l'8,6% (179 azioni segnalate), l'area dell'interculturalità con il 7,7% (160 azioni segnalate) e l'area dell'habitat con il 7,1% (148 azioni segnalate).

Tab. n. 15 - Azioni previste dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivise per area d'intervento- valori assoluti e % delle segnalazioni (più risposte, totale segnalazioni 2083)

Azioni per area intervento	Totale FVG	% su totale
Adolescenza	406	19,5
Assistenza tecnica	191	9,2
Diritti	179	8,6
Disagio	212	10,2
Genitorialità	332	15,9
Habitat	148	7,1
Infanzia	455	21,8
Interculturalità	160	7,7
Totale azioni segnalate (più risposte per progetto)	2083	100,0

Il numero delle azioni segnalate per ciascun'area d'intervento si riflette sulla rilevanza di quest'ultima all'interno di ciascun progetto. La scheda progetto, prevista dal sistema di monitoraggio regionale, infatti, prevedeva che a ciascuna delle aree d'intervento investite da un progetto venisse assegnato un livello di rilevanza su una scala a tre posizioni: "abbastanza rilevante", "rilevante" e "molto rilevante".

La maggior parte delle aree d'intervento dei progetti si colloca al livello "molto rilevante". Le aree d'intervento che con maggior frequenza vengono considerate "molto rilevanti", all'interno dei singoli progetti, sono quelle dell'infanzia (74% delle segnalazioni), dell'adolescenza (57% delle segnalazioni) e della genitorialità (48% delle segnalazioni). Con una frequenza inferiore e pressoché eguale vengono considerate "molto rilevanti" le aree del disagio (26 segnalazioni), dell'assistenza tecnica (24 segnalazioni) e dei diritti (22 segnalazioni). La tabella 16 evidenzia quanto esposto.

Tab. n. 16 - Progetti dei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per area d'intervento e per rilevanza progettuale - valori assoluti e % delle segnalazioni (più risposte, totale segnalazioni 416)

Progetti per area d'intervento	Abbastanza rilevante	Rilevante	Molto rilevante
Adolescenza	3	16	57
Assistenza tecnica	1	3	24
Diritti	1	8	22
Disagio	3	12	26
Genitorialità	7	26	48
Habitat	6	15	11
Infanzia	2	28	74
Interculturalità	5	4	14
Totale segnalazioni (più risposte per progetto)	28	112	276
% su totale segnalazioni (416)	6,7	26,9	66,4

2.2.3 Soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione dei progetti

Si rimanda a quanto già evidenziato al paragrafo 2.1.3.

2.2.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

I dati rilevati in merito all'utenza riguardano la numerosità dei destinatari coinvolti, l'età e la tipologia prevalente. Per quanto riguarda la numerosità dei destinatari coinvolti, la maggior parte dei progetti esecutivi attivati dai Piani territoriali (il 55,6%) ha coinvolto un numero di destinatari compreso tra 1 e 100. Il 33,3% dei progetti, invece ha coinvolto un numero di fruitori compreso tra 100 e 500 mentre il 7,2% si è rivolto a un numero di destinatari compreso tra i 500 e i 1000. Del tutto marginali sono, infine, le progettualità più complesse in cui il target di riferimento è costituito da un numero più elevato di destinatari, superiore a 1000 (cfr. Tab. n. 17). Complessivamente si può stimare che circa un quarto dei minori residenti nella regione (35.000 - 40.000 minori) sono coinvolti nelle progettualità attivate dai progetti esecutivi.

Tab. n. 17 - Progetti esecutivi suddivisi in base al numero di minori destinatari - valori assoluti e percentuali (su 180 progetti).

Numero destinatari	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
1-100	31	50	8	11	100	55,6
100-500	21	26	9	4	60	33,3
500-1000	4	8	1	0	13	7,2
1000-3000	1	3	1	0	5	2,8
> 3000	0	1	0	1	2	1,1

Per quanto riguarda l'età prevalente dei fruitori, approssimativamente un quinto dei progetti (18,2%) coinvolge destinatari compresi tra i 6 e i 10 anni, un ulteriore quinto (18,2%) interessa la fascia d'età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, un ultimo quinto (20,5%), infine, quella, presumibilmente degli operatori e dei genitori, di età superiore ai trent'anni. Esiste, tuttavia, una categoria ulteriore abbastanza rilevante (22,1%) costituita da progetti in cui non è specificata un'età prevalente di fruitori. Le fasce d'età inferiori ai 5 anni e comprese tra i 14-17 ed i 18-30 anni sono state oggetto di un numero di progettualità relativamente contenuto e rispettivamente pari al 8,3% dei progetti, al 11,6% e al 1,1% (cfr. Tab. n. 18).

Tab. n. 18 - Numero progetti esecutivi suddivisi in base alla fascia d'età dei minori fruitori valori assoluti e percentuali (su 181 progetti).

Fasce d'età dei fruitori	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
0-5 Anni	9	5	1	0	15	8,3
6-10 Anni	10	20	2	1	33	18,2
11-13 Anni	12	13	6	2	33	18,2
14-17 Anni	1	14	1	5	21	11,6
18-30 Anni	0	1	0	1	2	1,1
> 30 Anni	12	16	3	6	37	20,5
Nessuna in modo prevalente	13	19	6	2	40	22,1

In generale, come rilevabile in Tabella 19, la maggior parte dei progetti vede il coinvolgimento prevalente della categoria dei minori. All'interno di questa categoria la tipologia prevalente è quella dei minori in generale. Solo il 9,3% del totale, infatti, è costituito da categorie particolari di minori quali soggetti devianti, disabili, in stato di negligenza, povertà ecc.

La categoria dei destinatari adulti costituisce il 31,1% del totale. Tra questi la tipologia prevalente è quella dei genitori (15.8%) seguita da quella degli operatori (12.6%) intesi come operatori dei settori sociale e sanitario e della scuola.

Una categoria residuale costituita da adulti in generale rappresenta solo il 2.7% del totale. Nel 4.4% dei casi il target è costituito da istituzioni- pubbliche e del privato sociale, mentre nel restante 7.1% dei casi i progetti non sembrano avere una categoria d'elezione di destinatari.

2.2.5 Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse ...)

Si rimanda a quanto già evidenziato al paragrafo 2.1.3.

2.2.6 Capacità di spesa dei finanziamenti a livello di ambiti territoriali

La maggior parte dei progetti, alla data del 30 aprile 2002, risulta aver impegnato una quantità di risorse che si attesta fino al 50% delle risorse già percepite dallo Stato. Nello specifico il 29.2% dei progetti ha impiegato una quantità delle risorse finanziarie già percepite inferiore al 25%, mentre il 35.7% ne ha impiegate una quantità compresa tra il 25 ed il 50%. Nel restante 35.1% dei casi sono state impiegate risorse comprese tra il 50 ed il 75% (nel 12.4% dei casi) e tra il 75% e il 100% (nel 22.7% dei casi). La Tabella 20 illustra le capacità di spesa registrate alla data sopra indicata.

2.2.7 Modalità di gestione dei finanziamenti a livello di ambito territoriale

Si rimanda, da un lato, a quanto già evidenziato nel paragrafo 1.4.1. Per quanto concerne, dall'altro, l'eventuale cofinanziamento aggiuntivo (regionale, provinciale, comunale) - rispetto al contributo ex L. 285/97 (tab.) un quarto dei progetti (24.4%) non ha percepito alcun tipo di cofinanziamento. Gli altri, alla data del 30 aprile 2002, avevano percepito una qualche forma di finanziamento che si è attestato nella maggior parte dei casi fino al 50% del contributo statale: minore del 25% nel 32.1% dei casi, compreso tra il 25 ed il 50% nel 21.4%. Solo il 6.6% dei casi si è attestato tra il 50 ed il 75%. Mentre un terzo (15.5%) ha ricevuto un cofinanziamento superiore al 75% (cfr. Tab . n.21).

Tab. n. 19 - Numero progetti esecutivi suddivisi in base alla tipologia prevalente di destinatari, valori percentuali (su 183 progetti).

Tipologia prevalente di destinatari	%
Minori in generale	48,1
Categorie particolari di minori	9,3
Adulti in generale	2,7
Adulti genitori	15,8
Adulti operatori	12,6
Istituzioni	4,4
Nessuna in modo prevalente	7,1

Tab. n. 20 - Progetti esecutivi suddivisi in base alla percentuale delle risorse finanziarie impiegate-valori assoluti e percentuali

Risorse finanziarie impiegate	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
Inferiore 25%	27	16	2	9	54	29,2
Compreso tra il 25 e il 50%	22	37	6	1	66	35,7
Compreso tra il 50 e il 75%	0	10	11	2	23	12,4
Compreso tra il 75 e il 100%	10	26	0	6	42	22,7

Tab. n. 21 - Progetti esecutivi suddivisi in base al tipo di cofinanziamento-valori assoluti e percentuali.

Tipo di cofinanziamento	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
Nessuno	4	27	8	2	41	24,4
Inferiore al 25%	28	17	4	5	54	32,1
Compreso tra il 25 e il 50%	10	21	3	2	36	21,4
Compreso tra il 50 e il 75%	1	2	1	7	11	6,6
Compreso tra il 75 e il 100%	10	13	1	2	26	15,5

2.3. Stato della documentazione di interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

2.3.1 Raccolta

Il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA) ha predisposto specifici strumenti di archiviazione e monitoraggio dei progetti dei Piani L.285/97 informatizzati e messi in rete in quella che è diventata la Banca dati regionale informatizzata dei Piani L.285/97 triennio 2000-2002. Tale struttura, articolata per ciascun progetto in una scheda base, una o più schede periodiche di rilevazione e in una scheda di monitoraggio della spesa, garantisce a livello centrale – Regione e Province - e periferico – singoli Ambiti - l'immediata fruibilità delle informazioni relative allo stato di avanzamento della realizzazione di tutti i Piani tramite l'inserimento in rete dei dati relativi a ciascun progetto da parte dei singoli referenti di Ambito.

La scheda base ha permesso di archiviare i progetti nella loro versione originaria precedente l'avvio; la scheda periodica di rilevazione consente di registrare l'andamento della realizzazione dei progetti divenuti esecutivi in periodi prestabiliti (30 aprile e 30 ottobre); la scheda di monitoraggio della spesa, infine, correlata alla scheda periodica, consente la rilevazione continuativa ed in tempo reale del flusso della spesa sostenuta per ciascun progetto. Alla raccolta di queste informazioni, ciascun Ambito sta affiancando quella degli ulteriori materiali cartacei ed infomatizzati che consentono una lettura più completa ed approfondita dell'effettiva realizzazione dei progetti (quali ad es. relazioni di valutazione in itinere e finali, questionari di soddisfazione dell'utenza, etc.).

A livello di Ambito si ipotizza la costruzione di una banca dati locali, in sinergia con il sistema regionale costruito per lo più su unità di rilevazione comunale. La banca dati locali dovrebbe

comunque estendere il livello attuale di documentazione, prevalentemente mirato alla realizzazione dei Piani, per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.3.2 Catalogazione

Il Centro Regionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza (CRDA), in collaborazione con le sue quattro sezioni provinciali, ha messo a punto una struttura di monitoraggio dei progetti strutturata su tre livelli: scheda base, scheda periodica, scheda finanziaria. L'obiettivo è quello di offrire degli strumenti in grado di governare l'archiviazione e, insieme, la realizzazione dei progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento, triennio 2000-2002. Le schede, informatizzate dall'Insiel S.p.A.³ sono state verificate con i referenti dei Punti Monitor di Ambito, nel contesto di un confronto sugli strumenti di verifica e di monitoraggio. I dati relativi alla scheda base sono inseriti, dopo una prima fase di sperimentazione, con modalità *on line*.

La scheda base La struttura della scheda base richiama in molti suoi aspetti uno strumento analogo - scheda progetto - utilizzato per la stesura dei singoli progetti inseriti nei piani territoriali del secondo triennio di operatività. La scheda base, per favorire ed accelerare la raccolta delle informazioni, prevedeva per lo più domande chiuse, con alcune diversità relativamente al titolo e alla descrizione di ogni singolo progetto.

La prima parte della scheda evidenziava alcune informazioni di carattere organizzativo, quali il codice e la denominazione dell'ambito territoriale, l'ente gestore dei fondi, l'ente e la persona responsabile del progetto, le generalità del referente di ambito per la L. 285/97 e dell'incaricato per il Punto Monitor, il numero del progetto in riferimento al piano territoriale, il titolo del progetto e una sua descrizione sintetica, la tipologia del progetto, informazioni sulla data di avvio e di conclusione previste, nonché, la durata del progetto.

Una seconda parte della scheda, invece, ha formulato richieste di carattere operativo quali l'area territoriale d'intervento, le tipologie dei soggetti coinvolti nella progettazione, dei potenziali destinatari coinvolti nella stessa, dei soggetti esecutori materiali delle azioni, il target di riferimento suddiviso per tipologia, fascia d'età, ed, infine, informazioni in merito all'attività di monitoraggio e di valutazione. Le domande relative a una terza parte hanno raccolto gli elementi più significativi dei Piani territoriali, sulla base delle attività e degli orientamenti perseguiti. Nello specifico sono state esaminate tre dimensioni: le aree d'intervento (i temi generali), le modalità d'intervento (le strategie) e le azioni (gli interventi concreti). Le aree d'intervento sono i temi attorno ai quali ruota il progetto e rispecchiano le direttive nazionali e regionali fornite dalla L. 285/97. Ne sono state individuate sette e precisamente:

- Area dell'*Adolescenza*, con i progetti che affrontano le diverse tematiche connesse a questo ciclo di vita.
- Area della *Genitorialità*, con i progetti rivolti a sostenere i genitori nell'esercizio del proprio ruolo e delle relazioni con i propri figli.
- Area dell'*Infanzia*, con i progetti che affrontano le tematiche relative ai minori di età inferiore agli 11 anni.
- Area dei *Diritti*, con i progetti relativi alla promozione, diffusione e sensibilizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso la partecipazione diretta dei minori.
- Area dell'*Interculturalità*, con i progetti che affrontano nello specifico tematiche relative all'integrazione dei minori stranieri e delle loro famiglie secondo le diverse modalità che questa può assumere.
- Area dell'*Habitat*, con i progetti che facilitano l'accesso dei minori alla conoscenza e alla fruibilità del territorio inteso nelle sue risorse naturali, culturali, storiche, sociali, ecc..

³ La società INSIEL S.p.A. è la struttura di consulenza della Regione FVG che si occupa della progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione.

- Area del *Disagio*, con i progetti che affrontano le tematiche relative a situazioni a rischio di emarginazione, abuso, violenza, maltrattamento e sfruttamento sessuale.
- Area dell'*Assistenza tecnica*, con i progetti che perseguono obiettivi di supporto tecnico alla progettazione, monitoraggio e valutazione.

La scheda periodica La scheda periodica è lo strumento che consente di monitorare lo stato di avanzamento della realizzazione dei progetti. Si articola in cinque sezioni.

1. sezione *anagrafica*, contenente informazioni relative all'Ambito di riferimento, alle responsabilità di chi assume compiti di gestione tecnica ed esecutiva;
2. sezione A – *progetto avviato* – relativa ai progetti in corso di realizzazione; contiene informazioni relative alle caratteristiche del progetto, al numero e alla tipologia dei destinatari, alle modalità di monitoraggio e di valutazione, allo stato di realizzazione del progetto;
3. sezione B – *progetto ancora da avviare* – relativa ai progetti non ancora attivati; contiene informazioni in merito alle motivazioni del mancato avvio e alla prevista attivazione;
4. sezione C – *progetto avviato e concluso* – relativa ai progetti terminati; contiene informazioni relative all'area territoriale di riferimento, alle caratteristiche del progetto, al numero e alla tipologia dei destinatari raggiunti, alle modalità di monitoraggio e di valutazione adottate, all'impatto sul target e sui soggetti coinvolti nella realizzazione, a considerazioni generali sulle criticità eventualmente emerse in fase esecutiva;
5. sezione D – *progetto decaduto* – relativa ai progetti non attivati o sospesi definitivamente senza giungere a conclusione dopo l'avvio; contiene informazioni relative alle motivazioni della sospensione e all'eventuali storno dei fondi verso altre progettualità.

La scheda finanziaria La scheda finanziaria è, infine, lo strumento utilizzato per il rendiconto della spesa. Consente in tempo reale di monitorare le tipologie e gli importi di spesa attivati per ogni singolo progetto. Si compone di tre parti due di competenza diretta dell'Ente gestore e una dei soggetti esecutori:

- scheda *impegni di spesa*: riporta per ciascun progetto l'atto di impegno di spesa, la causale, il destinatario nonché l'importo e il relativo capitolo di bilancio;
- scheda *pagamenti/trasferimenti*: riporta per ciascun progetto l'atto di pagamento o di trasferimento della spesa, l'ente che li effettua, la causale, il destinatario, l'importo complessivo e quello imputato ai fondi della L. 285/97;
- scheda *pagamenti soggetti esecutori*: utilizzata da soggetti esterni e di seguito riportata nel contesto della scheda precedente, registra le spese effettuate in fase esecutiva da enti e società diverse dall'ente gestore.

2.3.3 Diffusione e circolarità delle informazioni

A livello regionale la diffusione delle informazioni nel periodo considerato si inserisce nel contesto di rete strutturato per l'applicazione della legge, come già in precedenza evidenziato. Il periodo in oggetto ha comunque privilegiato lo sforzo sia del consolidamento della rete nel suo insieme, sia della fruibilità del sistema informativo attivato dal CRDA. Nel secondo semestre dell'anno si ipotizza una restituzione allargata di quanto è stato già documentato, coinvolgendo tutti coloro che finora sono stati coinvolti solo parzialmente o solo per singoli progetti.

A livello di Ambito la diffusione delle iniziative ha privilegiato strumenti semplici ma essenziali quali note informative, predisposte dai Punti Monitor. Sicuramente anche a questo livello l'informazione dovrà in futuro maggiormente caratterizzarsi per tempestività e incisività.

2.3.4 Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

La sopra citata L.451/97 stabilisce che “al fine di rendere coordinata l'azione in materia di infanzia e adolescenza tra lo Stato e le Regioni, le Regioni, in accordo con le Amministrazioni provinciali,

prevedono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in ambito regionale”.

In particolare devono essere acquisiti dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell’infanzia e dell’adolescenza, alle risorse finanziarie e alla loro destinazione per aree d’intervento, la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate dai privati. I flussi informativi pertanto non si limitano ad una rilevazione e al trattamento dei dati statistici articolati a livello territoriale, ma anche all’attività di documentazione, analisi e ricerca condotte a vario titolo su fenomeni di rilevanza locale.

Al fine di poter svolgere questi compiti la Regione Friuli Venezia Giulia, in applicazione della legge 451/97 istituisce il “*Centro regionale di documentazione e di analisi sull’infanzia e l’adolescenza*”, strutturandolo su due livelli: regionale e provinciale. Nel corso del triennio e del periodo oggetto della presente relazione il Centro ha supportato l’avvio e la prima realizzazione dei Piani territoriali d’Intervento, con la predisposizione degli schemi operativi, della scheda di progettazione dei singoli progetti, la formazione e l’avvio della struttura territoriale di monitoraggio (Punti Monitor). In ambito regionale il Centro si è attivato per la predisposizione degli strumenti di monitoraggio dei Piani e dei progetti di cui alla L.285/97 (rilevazione base, periodica, finanziaria e finale), per il supporto al monitoraggio del Centro nazionale, per la raccolta strutturata di dati sulla condizione dei minori e dei servizi. Si è dato inoltre avvio alla seconda rilevazione sulla condizione dei minori in base ad alcuni indicatori essenziali riferiti alla dimensione demografica, al livello di scolarità, all’utilizzo dei servizi sociali e assistenziali; in fasi successive si procederà ad una implementazione della rilevazione con la raccolta di dati riferiti ad altri aspetti quali l’abuso e i maltrattamenti, l’affido, l’istituzionalizzazione, ecc.

Questa rilevazione, relativa all’anno 2001, unitamente a quella dell’anno precedente ha costituito la base di un primo dossier (dati minimi) sulla condizione dei minori nella regione.

I Punti Monitor Per Punto Monitor s’intende una unità operativa con sede presso l’Ente gestore dei fondi ex lege 285/97: il personale può essere interno o a contratto, per un monte ore compatibile alle funzioni da svolgere. Il PM deve essere uno strumento dell’Ente gestore dei fondi ex lege 285/97, nei confronti del quale assume responsabilità diretta, anche se le sue azioni si svolgono all’interno dell’ambito territoriale. Esso svolge funzioni di supporto tecnico e professionale al referente di Ambito per la L.285/97 nel merito delle attività di monitoraggio degli interventi di cui ai Piani Territoriali. Il Punto Monitor, inoltre, deve raccordarsi con le sedi provinciali Centro regionale di documentazione e analisi sull’infanzia e l’adolescenza istituiti presso i servizi della programmazione delle Amministrazioni provinciali, nonché con i responsabili dei singoli progetti esecutivi finanziati.

Obiettivo essenziale del PM è quello di fornire la conoscenza costante dello stato di realizzazione dei progetti allo scopo di garantire il coordinamento delle azioni previste nel quadro degli obiettivi di Piano. Il referente istituzionale per la L.285/97, avvalendosi della collaborazione del PM favorisce il raccordo fra tutti gli attori a diverso titolo impegnati nella traduzione operativa e la messa in rete delle diverse realtà comunali, nonché l’attivazione dell’archivio di ambito. Al PM spettano, inoltre, le responsabilità delle funzioni di monitoraggio e controllo dello sviluppo procedurale e della spesa sui singoli progetti esecutivi.

Per queste funzioni il PM dovrà avere un rapporto costante con il Centro regionale di documentazione, il quale indica gli obiettivi generali, stabilisce metodologie di lavoro omogenee e fornisce gli strumenti operativi. Le articolazioni provinciali del Centro regionale di documentazione sull’infanzia e l’adolescenza coordinano le attività dei PM sui rispettivi territori.

2.4. Stato delle attività di monitoraggio e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

2.4.1 Strumenti e procedure (di monitoraggio e valutazione)

Come già descritto nei paragrafi che precedono, al fine di garantire un'adeguata ed omogenea modalità di monitoraggio e valutazione dei Piani Territoriali e dei progetti esecutivi sia a livello regionale che a livello di ambito la Regione Friuli – Venezia Giulia ha costituito la rete dei Punti Monitor che, in raccordo con le sedi regionali e provinciali del CRDA, costituisce il sistema territoriale su cui radicare le funzioni di monitoraggio e di valutazione.

A livello regionale, quindi, il monitoraggio dei progetti L.285/97 viene realizzato tramite l'inserimento in rete da parte dei referenti dei PM dei dati relativi allo stato di realizzazione dei progetti previsti dalla scheda di rilevazione periodica e tramite la registrazione del relativo flusso della spesa. A livello di Ambito, accanto alle schede regionali di rilevazione periodica e di registrazione della spesa, per ciascun progetto sono stati predisposti ulteriori strumenti di monitoraggio che consentono una più approfondita e puntuale analisi dell'andamento dei singoli interventi e fungono da strumenti di registrazione propedeutici alla compilazione di quelli previsti a livello regionale.

2.4.2 Elementi emersi (positivi e negativi)

Alcune criticità emerse in questa prima fase di operatività della rete dei PM e di quella degli strumenti informatizzati adottati sono state individuate in una certa difficoltà nel garantire gli impegni alle scadenze indicate sia a livello nazionale che regionale, nella non sempre chiara attribuzione di responsabilità nella determinazione dei servizi e dei progetti che accompagnano il sistema a rete per la numerosità delle figure e delle responsabilità dallo stesso previste; nella disomogeneità che caratterizza sia le competenze di base dei tecnici dei PM che i compiti di fatto richiesti loro nella quotidianità unitamente alle modalità di rapporto che gli stessi hanno con l'ente gestore della L.285/97. Nel periodo considerato si è conclusa la fase generale di definitiva strutturazione del sistema generale e si è consolidato il sistema complessivo di monitoraggio. Si tratta ora di migliorare ulteriormente la capacità di operare in analogia nel contesto locale, di irrobustire gli snodi locali della rete, di promuovere forme più incisive di valutazione.

2.4.3 Diffusione e circolarità delle informazioni

Si rimanda al paragrafo 2.3.3

Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio

Non pertinente

Per la Regione Friuli Venezia Giulia, nel periodo interessato dalla rilevazione, le attività si collocano tutte nel secondo triennio. Pertanto i paragrafi 3, 4, 5 e 6 si escludono. La relazione riprende alla parte C della proposta di indice.

Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97 e relazioni con la L.328/00

7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio

A conclusione del primo triennio di applicazione dei piani territoriali d'intervento di cui alla L.285/97 (triennio 1997/99) e a completamento del relativo rendiconto amministrativo la Regione

Friuli-Venezia Giulia avvia un percorso di valutazione finale dell'impatto complessivo dei progetti attivati. Nell'autunno del 2001 viene strutturata una scheda di rilevazione finale successivamente inserita nel sistema informatizzato del Centro regionale di documentazione (di seguito CRDA); nei primi mesi del 2002 i referenti di Ambito inseriscono le informazioni richieste e nel maggio 2002, dopo opportuni controlli, si procede all'elaborazione delle schede.

La riflessione che segue, utile a cogliere il passaggio dal primo al secondo triennio, riporta le considerazioni emerse con una scansione che vede valutare prioritariamente lo stato di realizzazione dei progetti avviati e conclusi e, di seguito, quelli non avviati o sospesi.

Complessivamente i progetti accreditati e approvati nei diversi piani territoriali sono stati ben 158; di questi 147 sono stati avviati e conclusi, 5 mai avviati e 6 avviati ma successivamente sospesi (Tab.22). Di questi ultimi ben 7 sono riferiti ad Ambiti della Provincia di Pordenone.

Tab. 22 - Progetti relativi al primo triennio di applicazione della L.285/97 nella Regione Friuli Venezia Giulia - valori assoluti

Progetti 285	val. ass.
Progetti avviati e conclusi	147
Progetti mai avviati	5
Progetti sospesi	6
Total progetti FVG	158

Progetti avviati e conclusi

Da un'analisi generale dei dati espressi nelle schede di valutazione finali emerge un quadro di sostanziale mantenimento degli obiettivi previsti in fase di progettazione e di sostanziale coerenza con le modalità operative e d'intervento ipotizzate. I dati, infatti, non evidenziano scostamenti rilevanti tra obiettivi previsti e obiettivi realizzati, tra interventi progettati e attuati, tra i destinatari attesi e quelli raggiunti, nonché tra le risorse umane e finanziarie stimate e quelle effettivamente utilizzate. La tab. n. 23 conferma le affermazioni sopra riportate. Nel quadro generale di sostanziale invarianza si può cogliere la presenza di modifiche più significative alle tipologie di azioni intraprese in fase esecutiva, alla stima del numero di destinatari raggiunto e al preventivo delle risorse finanziarie.

Tab. n. 23 - Valutazioni finali di progetto - valori percentuale sul totale dei progetti conclusi

Valutazioni finali di progetto	Niente	Poco	Molto
Modifiche degli obiettivi del progetto originario	79,5	16,4	4,1
Modifiche delle azioni del progetto originario	58,2	28,8	13,0
Modifiche nella tipologia dei destinatari	89,7	8,9	1,4
Numero dei destinatari (superiore alla stima di progettazione)	65,0	18,5	16,5
Numero dei destinatari (inferiore alla stima di progettazione)	85,6	8,9	5,5
Numero risorse umane (superiore alla stima di progettazione)	78,7	15,1	6,2
Numero risorse umane (inferiore alla stima di progettazione)	89,8	8,9	1,3
Budget (ridefinito in difetto)	74,0	17,1	8,9
Budget (ridefinito in aumento)	65,7	20,5	13,8

L'attenzione al monitoraggio e alla valutazione, quali elementi fondamentali al fine di garantire un attento governo dei processi e dei risultati degli interventi, è stata particolarmente significativa caratterizzandosi con la predisposizione da parte degli Ambiti stessi di strumenti per la raccolta e l'analisi dei dati in aggiunta a quelli predisposti a livello regionali. Questo si è verificato, infatti, nel 75,3% dei progetti. Dalla tab. n.23 emerge, inoltre, il ridotto numero di progetti per i quali non è stato previsto alcun tipo di monitoraggio né di valutazione. Nonostante questo, tuttavia, l'investimento nella valutazione può essere considerato piuttosto contenuto essendosi questa svolta prevalentemente all'interno degli enti gestori e connotandosi quindi come sostanzialmente autoreferenziale (Tab. n. 24). Gli stessi risultati della valutazione, inoltre, hanno avuto una diffusione prioritariamente interna al gruppo degli addetti ai lavori - tecnici e Conferenza dei Servizi – e solo in parte estesa anche agli amministratori. I dati, infatti, evidenziano come gli esiti della valutazione